

"Acqua: questione da affrontare uniti"

Intervista a Mario Pizzetti, Presidente del Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Incontriamo Mario Pizzetti, nostro associato di Gabbioneta-Binanuova, Presidente del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, per molti Agricoltori immediatamente identificabile con i suoi grandi canali: Ciria, Vacchelli, Canobbia, Nuovo Delmona, Diversivo Magio, Naviglio Grande, Naviglio Nuovo, Calcianna . . . ; 250 chilometri di canali principali e 284 'bocche' di altrettante rogge e canali che, a loro volta, alimentano le nostre Aziende.

Consorzio Irrigazioni Cremonesi: come presentarlo in sintesi?

E' nato nel 1883 per costruire il canale Marzano, dedicato, in seguito, a 'Pietro Vacchelli', per poi acquistare, nel 1893, la rete del Condominio Pallavicino, diventando il più importante ente irriguo cremonese. Per efficace brevità rimando al sito web www.consorziourrigazioni.it, dove chiunque può trovare soddisfazione a molte domande su tutte le 'cose d'acqua' del 'nostro mondo'.

Tra le 'cose d'acqua' si parla anche di . . . siccità?

Sì, seguiamo passo passo tutte le vicende di ogni Stagione Irrigua, nelle News e nei numerosi documenti pubblicati, anche se della siccità è bene dire, parlandone, che la nostra maggior preoccupazione è rivolta alle persone piuttosto che ai capricci meteorologici.

A chi si riferisce?

A chi provoca tempi di reazione degli enti pubblici incompatibili con l'urgenza di un'annunciata, perché preannunciabile, stagione critica. 'Scoppia' l'emergenza e, seppur con ogni sforzo e buona volontà, la Pubblica Amministrazione assume provvedimenti 'nati malati' per la pressione dei fatti contingenti, dell'incontrollabile catena degli eventi, del rombo assordante dei mass-media,



CONSORZIO IRRIGAZIONI CREMONESI
(ente morale)

www.consorziourrigazioni.it

degli strilli di tutti coloro che lanciano grida a ciascuno più confacenti. Intanto il tempo passa e all'Agricoltore l'acqua arriva ridotta, ad alcuni può non arrivare per nulla e per lungo tempo . . . si perdono i turni, ci si arrangia, si fanno 'i salti mortali'. . . Tutti però si chiedono: possibile che l'emergenza scoppi sempre all'improvviso, quando l'estate è già inoltrata? Domanda, in primis, rivolta proprio alla Pubblica Amministrazione competente, perché qualcosa si può fare e nella giusta direzione.



Mario Pizzetti,
Presidenti del Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Qualche idea?

Osservo soltanto che già a metà febbraio si può 'fare il punto', guardando la neve sui monti e, nel caso, 'accendere' l'adeguato livello di attenzione. Non mi piace l'esempio, ma è certo calzante: è come essere in attesa di una battaglia che non si è certi se e come si scatenerà; i segnali 'del

nemico' ed il tempo che scorre impongono uno stato di allerta . . . senza far morire, sino all'ultimo, la speranza di giungere al 'cessato allarme'. Purtroppo mi pare di notare una certa 'resistenza' alla realizzazione di automatismi di prevenzione di fronte alla siccità . . . gli interessi in gioco sono pesanti e non tutti collimano, anzi . . . adottare provvedimenti di emergenza con l'adeguato anticipo, si traduce nel limitare gli usi esistenti, in particolare quelli in grado di fermare, accumulando, le acque disponibili. Tra questi, i bacini idroelettrici alpini, portatori di interessi ormai notevolissimi, ma non solo . . . Il problema diventa e resta quello di sempre: "Quando c'è meno acqua di quella necessaria per accontentare tutti . . . chi deve fare un 'passo indietro'?" Nell'emergenza, tutti sono d'accordo sull'unica risposta: "Io no, perché . . .".

Anche l'Agricoltura dice "Io no, perché . . ." : . . . perché?

Pur volendo ignorare il diritto (!), a noi favorevole, voglio qui sottolineare due aspetti la cui importanza riveste profili etici, prima che legali: mentre la produzione di energia può dare buone, ottime soddisfazioni anche in gennaio, in febbraio, in novembre . . . per l'Irrigazione 'si gioca tutto' in maggio, in giugno, in luglio! Il secondo motivo è ancor più pesante: tutta la pianura



lombarda, la cui mondiale eccellenza agricola è inutile rimarcare, ha organizzato la circolazione dell'acqua per l'Irrigazione con un sistema nel quale l'abbondanza delle Irrigazioni delle terre più alte produce acqua per i terreni un poco più a valle, attraverso il recupero delle colature o alimentando i fontanili; tant'è che si può ben dire che l'acqua nell'Irrigazione è 'usata' due, tre, quattro, cinque volte; non solo: oltre un terzo dell'acqua irrigua si infila nel terreno ed alimenta il sistema delle falde, dal quale si estrae altra acqua, 'già usata ma di ottima qualità', per l'uso potabile ed industriale. Se continuerà il regime di scarsità, certo i primi a correre ai ripari saranno proprio quelli che dispongono delle fonti dirette, adottando provvedimenti volti a ridurre, innanzitutto, la quota di acqua che oggi essi 'perdono' nelle colature e nel sottosuolo . . . lascio a tutti immaginare le conseguenze! . . . ma non è finita: tra poco tempo, proprio dalla Pubblica Amministrazione, sarà decisa una riduzione d'ufficio dell'acqua disponibile per garantire il Deflusso Minimo Vitale in ogni tratto dei nostri fiumi; è un obiettivo giusto, che però si vuole ottenere per la via più semplice ma più ingiusta: la riduzione delle derivazioni superficiali, che captano le acque dai fiumi 'alla luce del sole': facile no? . . . ma è giusto che solo queste 'paghino'? Che fare e che dire agli Imprenditori

agricoli?

Come Presidente del Consorzio Irrigazioni Cremonesi, ai nostri Utenti dico di esaminare con obiettività quanto avvenuto sino ad oggi, soprattutto in questi ultimi difficili anni: nel nostro comprensorio c'è stata maggior fatica, con maggiori costi, ma poca vera sofferenza. Credo che nessuno dei nostri Utenti, direttamente alimentati da noi, abbia perso il raccolto; anche se ne trovassi qualcuno, non mi riterrerei smentito. La nostra plurisecolare esperienza ci consente di rispettare la condizione alla quale più tengo: l'equanime distribuzione dell'abbondanza e, soprattutto, della scarsità: se c'è poca acqua che sia ugualmente poca per tutti! A noi tutti Agricoltori di Lombardia dico: mai diminuire l'attenzione e la tensione sulle 'cose d'acqua': ci son troppi e troppo forti interessi in gioco, tutti in competizione con noi e quasi tutti contro di noi. Mai è giustificabile la disattenzione degli Agricoltori sul problema dell'acqua; lo dico con forza, non disgiunta da una strumentale vena polemica, percependo spesso un senso di solitudine, quando, al Consorzio Irrigazioni Cremonesi, si 'lotta' ogni giorno per l'Irrigazione, anche . . . a Natale!

Dicembre: tempo di bilanci?

Nel preventivo 2007 siamo riusciti a non aumentare il costo del servizio irriguo, nonostante: l'inflazione, 'uffi-

ziale' e 'reale'; la Finanziaria; le tasse; gli investimenti e . . . gli accidenti: con i tempi che corrono, penso sia un bel risultato! Dal 1990, l'ISTAT ha segnato un'inflazione del 70,02%, le nostre tariffe il 39,76%: in termini assoluti non so quale azienda di servizi (perché tale siamo) possa vantare queste prestazioni! Per il 'bilancio dell'acqua', ancor più importante, . . . già prepariamo la prossima stagione e . . . guardiamo ai monti ed agli . . . uomini!

Un'ultima domanda: cosa può dire della questione dei lavori di sistemazione del canale Vacchelli, un argomento che ciclicamente sale agli onori della cronaca?

Il progetto è nato nel 1992 per sistemare quella parte del canale 'Pietro Vacchelli' che è ancora in uno stato di precarietà. S'è dovuto attendere molto, lavorando duramente, non senza subire in silenzio, coscienti dell'importanza del risultato: un'opera essenziale per la sicurezza dell'Agricoltura cremonese; siamo ora in attesa del finanziamento. Il progetto mira a stabilizzare le prestazioni idrauliche dell'alveo, che, a causa delle alghe, riduce fino ad oltre il 25% la velocità dell'acqua e quindi la portata: un'inefficienza non più sostenibile. Rivestire il canale e non peggiorare l'ambiente che in esso si sviluppa è stata la nostra attenzione principale, ma qualcuno non è d'accordo; parliamone, ma alla presenza dei diretti interessati: gli Agricoltori cremonesi! Alcuni paventano la riduzione della dotazione irrigua in quelle terre attraversate dal canale, ma non mi pare che siano ascritte nel nostro comprensorio quelle molte migliaia di ettari, né che nel nostro bilancio idrico manchino tutti i metri cubi al secondo che quel territorio richiede ed utilizza. Sono convinto che neppure l'oggettività dei numeri sopirà le polemiche, ma sarà l'unità dell'Agricoltura cremonese a determinare il miglior successo di questa operazione. Per parte nostra, compiremo il dovere che ci compete, con il consueto impegno, ma in questo caso, come in tutte le 'cose d'acqua', i cremonesi debbono essere uniti, vivaci, convinti, attenti e . . . se necessario coraggiosi: la 'competizione per l'acqua' ed i tempi lo impongono!